



Pianura: esplode fabbrica di fuochi cinque feriti lievi, evacuate due case

Pomeriggio di terrore nel quartiere: «Abbiamo pensato al terremoto»
Medicati tre vigili del fuoco e due carabinieri

di MARIELLA PARMENDOLA

Prima una esplosione fortissima, che ha sprigionato una enorme nuvola di fumo e polvere, poi una seconda, dopo pochi minuti una terza. Trema tutto a Pianura. È un pomeriggio di terrore.

Nel quartiere vicino ai Campi Flegrei in tanti pensano al terremoto. Sono le 16 quando si verificano più esplosioni all'interno di una fabbrica di fuochi di artigiano. Cinque in successione. Si sente urlare: «I ragazzi dentro sono morti tutti». Un timore subito smentito dai fatti. I dipendenti della fabbrica Manna corrono lungo il vialetto che li separa dalle prime case. A qualcuno si legge il terrore nello sguardo perso nel vuoto, ma stanno bene. Restano lievemente feriti tre vigili del fuoco arrivati mentre ancora si verificano le ultime due esplosioni. Investiti da una fiammata non hanno riportato gravi conseguenze, come due carabinieri subito intervenuti per assicurarsi che non ci fossero morti. Al primo forte boato fuggono fuori dalle case gli abitanti di via Vicinale Grottole, la piccola stradina dove si trova la fabbrica accanto alle abitazioni popolari che si alternano a campi con galline e altri animali. Le fiamme si estendono a due abitazioni vicine. Da una casa incendiata i vigili del fuoco traggono in salvo due donne e un bambino. C'è gente che urla anche nelle strade vicine, che si intersecano l'una nell'altra. Corrono verso il



Sopra, l'esplosione a sinistra e sotto alcuni momenti successivi allo scoppio della fabbrica di fuochi a Pianura (foto renna)



luogo dell'esplosione i parenti dei dipendenti. «Abbiamo pensato al peggio, è stato il momento più brutto della mia vita» dice Maria, mamma di un operaio trentenne. «Qui la fabbrica c'è sempre stata, i titolari sono persone serie», aggiunge. È sconvolto Francesco, 21 anni, che è fermo sul cancello della sua villetta mentre continuano a passargli davanti i mezzi di soccorso. La sua abitazione è tra le

più vicine al luogo dell'incidente, lui racconta: «Ai primi tre boati abbiamo pensato fosse esplosa la Solfatara. Siamo scappati tutti. Poi quando ci siamo resi conto di quello che è successo realmente la preoccupazione maggiore è stata per chi lavora lì». Accanto a lui il cugino, che abita a un centinaio di metri di distanza, è ancora sotto shock quando spiega: «A casa mia è crollato un lampadario, per for-

tuna non si è ferito nessuno». Non ha voglia di parlare, invece, un operaio della fabbrica seduto su un muretto che guarda verso la collina dei Camaldoli avvolta nel fumo, «la paura è stata tanta» dice a bassa voce. Ci vorranno ore per spegnere i diversi focolai disseminati tra la vegetazione. Per aiutare i vigili del fuoco, intorno alle 18, si alzano in volo anche i Canadair e gli elicotteri che gettano acqua

dall'alto. Gli artificieri sono impegnati a fare detonare i fuochi inesplosi che si trovano in un deposito isolato, senza nulla attorno. È lì che secondo una prima ricostruzione dei carabinieri che indagano, coordinati dalla Procura di Napoli, si sono verificate le diverse esplosioni. Ancora ignote le cause dello scoppio nella fabbrica, risultata regolarmente autorizzata. «È un miracolo che siano tutti salvi. La preoccupazione è stata tanta, qui ci conosciamo tutti», spiega Anna che continua a rispondere alle telefonate dei parenti preoccupati. Le immagini delle esplosioni fanno rapidamente il giro dei social, raccontano la violenza delle deflagrazioni. Arrivano per accertarsi che la situazione dell'incendio sia sotto controllo la vicesindaca del Comune di Napoli, Laura Lieto, con l'assessore alla sicurezza Antonio De Iesu. In serata si decide di evacuare una decina di persone in due case per motivi di sicurezza, sei le squadre dei vigili del fuoco impegnate. Ringrazia tutti il prefetto di Napoli, Michele Di Bari, che coordina i soccorsi. A distanza di ore in strada ancora tanti abitanti del quartiere. Un anziano ricorda: «In un'esplosione 40 anni fa qui ci fu un morto. Per fortuna ora è andata diversamente». Giovanni abita più lontano dalla fabbrica, ma la sua preoccupazione resta. Guarda davanti a sé un'altra gru che tiene in sospensione dei grossi cubi di cemento all'interno di un cantiere, spiega: «L'abbiamo vista ballare pericolosamente, ha rischiato di piegarsi. Speriamo che non faccia danni». Si fa notte nel quartiere di Pianura e i suoi abitanti non hanno voglia di tornare a casa. Continuano a parlare tra loro di quanto è avvenuto, provando a tranquillizzarsi l'un con l'altro. «Ho pensato al terremoto. È stato tremendo, tremendo» mormora una donna mentre si avvia verso casa.

GRUPPO EDITORIALE